POLITECNICO DI TORINO
Repository ISTITUZIONALE

Dalle fonti originarie un possibile “ricominciamento”, anche per l’azione di tutela

Original
Dalle fonti originarie un possibile “ricominciamento”, anche per l’azione di tutela / Canella, G.. - ELETTRONICO. - (2026), pp. 39-47. (Quale tutela per il patrimonio architettonico contemporaneo? Roma 20 novembre 2024).

Availability:
This version is available at: 11583/3017667 since: 2026-11-08T11:38:39Z

Publisher:
Accademia Nazionale di San Luca ets

Published
DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

10 November 2026

ACCADEMIA NAZIONALE DI SAN LUCA
ente del terzo settore

Quale **tutela** per il **patrimonio** architettonico **contemporaneo** ?

atti della giornata di studi

Quale tutela per il patrimonio architettonico contemporaneo?

Atti della giornata di studi
organizzata dall'Accademia Nazionale di San Luca
sotto l'Alto patronato del Presidente della Repubblica Italiana
con il patrocinio dell'Ordine degli Architetti di Roma OAR

Roma, 20 novembre 2024

segreteria organizzativa
Barbara Reggio
Magda Romano

cura editoriale
Laura Bertolaccini

In copertina: Mario De Renzi, Progetto di casa a ville
sovrapposte in via Barnaba Oriani a Roma, 1947
Roma, Accademia Nazionale di San Luca ets
www.fondoderenzi.org

Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta o
trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo senza
l'autorizzazione dei proprietari dei diritti e dell'editore

Gli autori dei saggi restano a disposizione
per eventuali richieste di diritti sulle immagini pubblicate

© 2026 Accademia Nazionale di San Luca ets, Roma
www.accademiasanluca.it

Tutti i diritti riservati

ISBN 978-88-97610-42-7

Quale **tutela** per il **patrimonio** architettonico **contemporaneo**?

ACCADEMIA NAZIONALE DI SAN LUCA
ente del terzo settore

Indice

7 Presentazione
Enrico Bordogna, Francesco Cellini, Angelo Torricelli

8 Tutta l'architettura è contemporanea
Marco Tirelli

10 La tutela del futuro
Marco Maria Sambo

1. Istituzioni e patrimonio culturale

13 Urbs, civitas, polis: per una tutela del rapporto tra uomo e città
Tomaso Montanari

16 Considerazioni sulla tutela del patrimonio architettonico in Italia
Ugo Carughi

23 Il dibattito per la "Legge sull'Architettura" all'inizio degli anni Duemila
Paolo Desideri

34 Il costruito contemporaneo: tutela, censimento, prospettive
Pio Baldi

39 Dalle fonti originarie un possibile "ricominciamento", anche per l'azione di tutela
Gentucca Canella

48 Esperienze di tutela e collaborazione istituzionale
Emanuela Carpani

2. Dei diritti degli autori

57 Sulla tutela dell'opera di architettura alla luce del diritto d'autore
Niccolò Rositani Suckert

67 Autori o fornitori di servizi?
Francesco Cellini

3. Temi, obiettivi, strategie della tutela

77 Architetture e Tempo
Paolo Zermani

84 Un patrimonio di città e contesti o un patrimonio di oggetti?
Angelo Torricelli

97 Successi, insidie e aporie nella tutela del moderno
María Margarita Segarra Lagunes

124 Restauro e coerenza
Gianni Braghieri

132 Alcuni esempi dimostrativi
Enrico Bordogna

141 Addizioni indesiderate
Lorenzo Carmassi

158 Tre casi dell'esercizio del diritto d'autore
Aimaro Oreglia d'Isola

Dalle fonti originarie un possibile "ricominciamento", anche per l'azione di tutela

Gentucca Canella

A mio padre,
dal quale appresi a vivere le difficoltà politiche
Giulia Veronesi, 1953[1]

Una premessa

Dall'ottobre 2009[2], anche perché costretta dagli eventi, ho dovuto interessarmi, a quel tempo con poca cognizione di causa, degli aspetti e delle profonde contraddizioni connaturate ai processi di tutela e conservazione dell'architettura d'autore del secondo Novecento. Posso oggi affermare, trascorsi ormai più di quindici anni dal mio impegno incondizionato in quelle prime battaglie, altalenanti tra vittorie e sconfitte, che — per approssimazione in certi casi, intenzionalmente in altri — in Italia non è ancora contemplata un'azione preventiva o comunque prioritaria per preservare, anche in una prospettiva di corretta trasmissibilità, l'integrità di alcuni dei migliori esempi di architettura civile e quindi, conseguenzialmente, gli stessi intenti autoriali di una generazione di protagonisti riconosciuti che hanno operato in particolare tra gli anni Cinquanta e Settanta del Novecento.
Il caso del Centro civico di Segrate (1963-1966) — di Guido Canella con Michele Achilli, Daniele Brigidini e Laura Lazzari — spesso citato nelle re-

1 G. Veronesi, *Difficoltà politiche dell'architettura in Italia 1920-1940*, Politecnica Tamburini, Milano 1953.

2 Per un approfondimento sulle iniziative che mi hanno visto impegnata nel 2016 si rimanda a: Convegno nazionale *Conservazione, tutela, ridestinazione per l'architettura italiana del secondo Novecento: archivi, diritto d'autore, nuove tecniche e materiali*, con mostra-video "Riflessioni sul secondo Novecento italiano. Architetture a rischio", Dipartimento di Architettura e Design, Politecnico di Torino, Torino 12-13 dicembre 2016. Cfr. *Il diritto alla tutela. Architettura d'autore del secondo Novecento*, a cura di Ge. Canella e P. Mellano, Franco Angeli, Milano 2019.

centi iniziative seminariali sulla tutela del patrimonio architettonico contemporaneo, riassume, in questo senso, da parte delle istituzioni pubbliche preposte alla tutela, una sequenza di fallimenti[3]: dalla mancanza di un'azione preventiva di riconoscimento e salvaguardia dell'opera (il decreto di *importante carattere artistico* per diritto d'autore emesso tardivamente[4], a lavori di ridestinazione già avviati), alla gestione della gara d'appalto svenduta per inerzia dall'amministrazione comunale; dalle oscillazioni di un sindaco capzioso, fino al complesso contenzioso giudiziario del 2013. Ancorché primo e forse unico caso giurisprudenziale in questo senso, credo, sulla scena italiana, pur determinando importanti aperture sul diritto d'autore in architettura (tra gli altri i quesiti posti dal giudice in premessa all'istruttoria), al contrario documenta paradossalmente una sorta di incoerenza e malafede proprio dall'interno del mondo dell'architettura, nell'Università[5] dove Guido Canella ha insegnato per tutta la sua vita. Uno sbilanciamento provocato dai pareri espressi nelle perizie richieste dal giudice per l'esame della corposa documentazione sull'opera architettonica, così presente nella letteratura critica fin dalla sua realizzazione. Tra le altre illazioni, il CTU Emilio Pizzi, professore ordinario del Politecnico di Milano, avalla consapevolmente e

3 Cfr. Ge. Canella, *Come può l'azione di tutela non contemplare il ripristino? Il Centro civico di Segrate: una testimonianza,* in *Il diritto alla tutela*..., cit., pp. 54-71.

4 Guido Canella già nel 2004, preoccupato per la preannunciata demolizione del Quartiere IACP di residenza popolare a Bollate (1974-1981) – che fortunatamente, anche grazie all'intervento di Pio Baldi, otterrà nel 2006 il Riconoscimento di importante carattere artistico – fa appello ripetutamente, ma senza alcun riscontro, fino al 2009 (anno della sua scomparsa) al Ministero e al Soprintendente di Milano per una tutela attiva sulle sue opere nell'hinterland milanese, oggetto di primi interventi di manomissione, in particolare Segrate, Pieve Emanuele e Cesano Boscone. Cfr. U. Carughi, *Maledetti vincoli. La tutela dell'architettura contemporanea*, Allemandi, Torino 2012, p. 64. Nel 2015, in occasione del convegno nazionale torinese su Roberto Gabetti e della mostra "Roberto Gabetti e Aimaro Isola: i progetti e le opere", alla Borsa Valori, ho caldamente raccomandato al professore Aimaro Isola di procedere per tempo con la richiesta del Decreto sul diritto d'autore per alcune prime opere. La Soprintendenza di Torino, molto attiva, ha emesso in breve tempo il Riconoscimento per la Borsa Valori, la Società Ippica di Nichelino, le Scuole Medie a Le Vallette, l'Unità residenziale Ovest Olivetti a Ivrea – e di recente lo Studio Isola, con gli eredi Gabetti e Raineri, è stato incaricato dalla Camera di Commercio di Torino dell'intero progetto di rifunzionalizzazione per la Borsa Valori e della direzione lavori.

5 In senso opposto, si ricordano le condivise petizioni-appello "per la salvaguardia del Centro civico di Segrate": la Petizione della Scuola di Architettura Civile del Politecnico di Milano, nel 2010; l'Appello firmato da: P. Portoghesi, L. Semerani, V. Gregotti, C. D'Amato, F. Purini, L. Barbera, G. Ciucci, F. Cellini, A. Monestiroli, A. Torricelli, E. Bordogna, P. O. Rossi, G. Braghieri, F. Moschini, L. Thermes, D. Vitale, P. Zermani e sottoscritto da Do.co.mo.mo. Italia, nel 2014 (entrambi pubblicati sul sito dell'Ordine degli Architetti di Milano).

tendenziosamente il paradossale tentativo della controparte di disconoscimento della paternità dell'opera e l'attribuzione agli autori di alcune scelte fondanti, e non solo espressive o percettive.
Eppure, nel 1970, è Bruno Zevi a dichiarare per la «Piazza-acropoli di Segrate» — già, nel 1969, Premio nazionale In/Arch[6] per un'opera realizzata —, originalità, unicità e valore, «tra le pochissime degne di essere citate in un rapporto europeo sull'arte. Ne sono autori quattro architetti nati tra il 1930 e il '32: Michele Achilli, Daniele Brigidini, Guido Canella e Laura Lazzari», anche per l'intenzione progettuale di un cambiamento strutturale: «Nelle grandi metropoli lo spirito civico è ormai fiaccato al limite dell'esaurimento. La speranza rimane nelle fasce periferiche industriali: è proprio il caso di Segrate»[7].
Di quel tentativo di "tutela" con "rimessione in pristino", tuttavia, possono ritenersi validi precedenti di riferimento per future azioni da parte di eredi, allievi e in qualche modo sodali per assunzione di responsabilità — ma d'interesse anche per le procedure della Direzione Generale Creatività Contemporanea del Ministero e delle relative Soprintendenze — alcuni disposti del Tribunale nella sentenza di primo grado del 2016[8]: «La piena legittimazione di tutti gli attori: quanto ad Achilli nella sua qualità di originario coautore, quanto a Gentucca Canella e a Leonarduzzi nella loro qualità di eredi legittimati ex art. 23 l.a., trattandosi — rispettivamente — della figlia di Guido Canella e della vedova di Brigidini»; l'accertamento e la dichiarazione di «violazione del diritto morale degli autori e dei loro eredi all'integrità dell'Opera, in conformità alle previsioni degli artt. 20 e 23 l.d.a.».

Una fase successiva, tra il 2018 e il 2020, mi ha visto impegnata nella selezione critica e produzione delle schedature di 150 opere del Piemon-

6 *Premio nazionale per un'opera realizzata. Centro civico di Segrate, Milano. Targhe In/arch a Michele Achilli, Daniele Brigidini, Guido Canella, Laura Lazzari, progettisti*. Commissione giudicatrice: Gino Levi-Montalcini, Luisa Anversa, Vincenzo Cabianca, Ugo Luccichenti, Filiberto Menna, Leonardo Sinisgalli, Bruno Zevi, in "L'architettura. Cronache e storia", anno XVII, n. 11, marzo 1972, p. 708.

7 B. Zevi, *La piazza-acropoli di Segrate. Roland Barthes servito dal sindaco*, in *Cronache di architettura*, vol. 6, Laterza, Bari 1970, p. 689.

8 Ge. Canella, *Come può l'azione di tutela non contemplare il ripristino?*, in *Il diritto alla tutela*..., cit., p. 62.

te[9], oggi pubblicate sulla piattaforma ministeriale del *Censimento delle architetture italiane dal 1945 ad oggi*[10].
Riassumo alcuni ragionamenti fatti allora anche su una possibile reinterpretazione di alcuni «criteri scientifici» indicati dal Ministero, demandando eventuali approfondimenti a quanto già pubblicato[11]: la proposta di una suddivisione dell'azione di tutela in fasi preventive, prioritariamente quindi rivolta a opere realizzate in un arco temporale intenzionalmente contenuto (1945-1970); la rilevanza dell'autore anche nella continuità del suo operato e non necessariamente basata esclusivamente sulla fortuna critica dell'opera e sulle relative pubblicazioni; una costante verifica della validità scientifica dei dati inseriti, intesa in senso opposto alla tendenza di eccessivo "accrescimento" di autori e opere promosso in questi ultimi anni. Ma anche, in modo ancora più operativo negli interventi su architetture in dismissione, un approccio sperimentato nella didattica[12] per una riproposizione della funzione originaria.
In tempi più recenti, a seguito di un accanimento crescente con infelici interventi parziali o integrali sui caratteri percettivi di alcune architetture civiche[13] del secondo Novecento anche con grave deformazione

9 Cfr. *L'architettura in Piemonte (ad esclusione del territorio di Torino) dal 1945 ad oggi. Selezione di opere di rilevante interesse storicoartistico*, Convenzione di ricerca tra Segretariato regionale del MiBAC per il Piemonte (resp. scientifico S. Dassi) e Dipartimento di Architettura e Design, Politecnico di Torino (resp. scientifici M.A. Giusti, Ge. Canella), Gruppo di ricerca: Ge. Canella con T. Marzi, M. Ferrari, M. Naretto, M.L. Barelli; G. Beltramo, C. Crozzolin, B. Guiso, E. Meneghin, G. Pavia, E. Piolatto, M. Ramello, G. Saponaro.

10 Cfr. *Censimento delle architetture italiane dal 1945 ad oggi*, Direzione Generale Creatività Contemporanea, Ministero della Cultura (link: https://censimentoarchitetturecontemporanee.cultura.gov.it/).

11 Cfr.: Ge. Canella, *Architettura regionale piemontese: censimento, autorialità, didattica e progetto*, in *Il diritto alla tutela*..., cit., pp. 264-277; Ge. Canella, T. Marzi, *Secondo Novecento piemontese. Variabili e costanti nella campagna di Censimento*, in S. De Notarpietro, A. Ferrighi, E. Garofalo, L. A. Scuderi, a cura di, *Ereditare il presente. Conoscenza, tutela e valorizzazione dell'architettura italiana dal 1945 ad oggi*, Magonza Editore, Arezzo 2024, pp. 162-169.

12 Cfr. nella didattica degli ultimi anni al Politecnico di Torino, le tesi di laurea magistrale su: la Borsa Valori di Torino di Roberto Gabetti, Giorgio Raineri, Aimaro Isola, Giuseppe Raineri, 2018; la Colonia Sip-Enel a Riccione di Giancarlo De Carlo, 2019; le Pettinature Rivetti di Giuseppe Pagano, 2019; le architetture della fabbrica tessile Bossi a Cameri, di Vittorio Gregotti, Lodovico Meneghetti, Giotto Stoppino, 2022.

13 Si pensi, tra gli altri, ai differenti esiti dell'azione di tutela nei casi milanesi dell'Istituto Marchiondi-Spagliardi di Vittoriano Viganò e del sopra citato Centro civico di Segrate di Guido Canella in con-

di una loro corretta trasmissibilità, sono giunta non del tutto "paradossalmente" a domandarmi[14] (e a domandare in convegni sul tema), se alle ingiustificate e inaccettabili alterazioni non sia preferibile presupporre un seppur doloroso "disconoscimento della paternità"[15] dell'opera contraffatta, fino a considerare l'ipotesi di un'integrale demolizione. Una sorta di tutela in senso opposto che, tuttavia, consentirebbe di preservare una memoria fedele dell'opera attraverso gli scatti interpretativi della fotografia autoriale (tra gli altri, di Giovanni Chiaramonte, Carla De Benedetti, Luigi Ghirri, Riccardo Moncalvo). Campagne fotografiche che hanno "fissato" l'opera al momento della realizzazione.

Ricominciando dalle fonti originarie, parlate o scritte

«Longhi era di quei maestri di prepotente invenzione fantastica, capaci di trasmettere attraverso la lucida perfezione scientifica del risultato critico, e della conseguente formula e metafora letteraria, tutta la novità imprevista, lo scandalo, il buio non-stile della propria originale esperienza creativa. Tanto basti a chiarire come la sua lezione, parlata o scritta, lasciasse di solito a bocca aperta». Cesare Garboli, 1970[16].

Mi è parso quindi non del tutto estranea ai ragionamenti e alle questioni affrontati in questa occasione, tentare una sorta di deriva di metodo per l'architettura d'autore e in modo diretto anche per una sua tutela. Quasi come se alcune condizioni di scambio, di influsso e "riconoscenza" ge-

trapposizione all'attento e valorizzato restauro del Grattacielo Pirelli di Gio Ponti e a quello più recente della Torre al parco di Vico Magistretti. E non credo accettabile la riduzione a una questione di proprietà pubblica o privata per queste opere che troppo andrebbe a delegittimare l'importante tradizione lombarda, non solo del Novecento, di una committenza da sempre impegnata nei programmi e negli interventi pubblici e di risarcimento sociale.

14 Ge. Canella, *Difficoltà politiche del secondo Novecento in Italia 1950-1970*, in *Ereditare il presente...*, cit., pp. 170-177.

15 Nel caso qui descritto del Centro civico di Segrate sto valutando la possibilità di una procedura che limiti la paternità degli autori originari, Guido Canella con Achilli, Brigidini e Lazzari, all'anno 2011, quindi fino alla scelta della nuova destinazione d'uso a Centro culturale per le arti, al progetto conservativo e al successivo Decreto di importante carattere artistico. Attribuendo una sorta di "seconda paternità" al nuovo Centro culturale Giuseppe Verdi, nello stato attuale, risultato dei lavori successivi compiuti, senza il benestare degli autori, da Onsitestudio di Milano e dall'amministrazione comunale proprietaria dell'edificio.

16 *C. Garboli, Ricordo di Longhi*, in "Nuovi Argomenti", n. 18, aprile-giugno 1970, p. 36.

nerazionale del tutto implicite nell'approccio della critica letteraria verso alcuni grandi maestri del Novecento, non trovino alcuna consequenzialità né logica né tanto meno di "patito innamoramento" nell'architettura. «Non si può cessare di parlare del Longhi — aggiunge ancora Garboli — senza aver fatto cenno [...] al suo magistero e influsso sotterraneo di "promotore" letterario. Sta di fatto che mentre si preoccupava di correggere, aggiustare, tracciare le linee maestre della storiografia dell'arte italiana, il Longhi cambiava in qualche modo anche la faccia della letteratura "scritta" a lui coeva»[17]. Sentimento di approfondimento conoscitivo e appassionato che si ritrova anche nella più recente raccolta di scritti *La critica viva. Lettura collettiva di una generazione 1920-1940*, che raccoglie i profili di cinquantadue tra i maggiori critici italiani del secondo Novecento attraverso i contributi di giovani studiosi, anche con «un'ambizione etica e politica, che si dipana tra insegnamento, ricerca e società»[18].

In senso opposto, ai pochi protagonisti dell'architettura, progettisti "militanti", operanti nella seconda metà del secolo scorso, in certo senso "ingombranti" proprio nella loro intenzione politica e perseveranza morale, viene riservato, da altri architetti, un tentativo generalista di "sospensione" del giudizio, in attesa di una storicizzazione. Un distacco critico del tutto incongruente, in quanto regolato e costretto nel farsi e disfarsi dell'opera realizzata, nelle sue continue trasformazioni o adattamenti e che quindi, annullando il processo creativo, ne ostacola anche una trasmissione coerente. E questo ha avuto conseguenze dirette anche sui processi di preservazione integra delle loro opere più significative.

Per queste ragioni, qualche mese fa, coinvolta nell'organizzazione di una giornata di studi[19], un tributo a mio padre — in occasione della celebrazione dei venticinque anni dalla istituzione della Scuola di architettura di Parma (2000-2025) da lui promossa —, in prima battuta avevo propo-

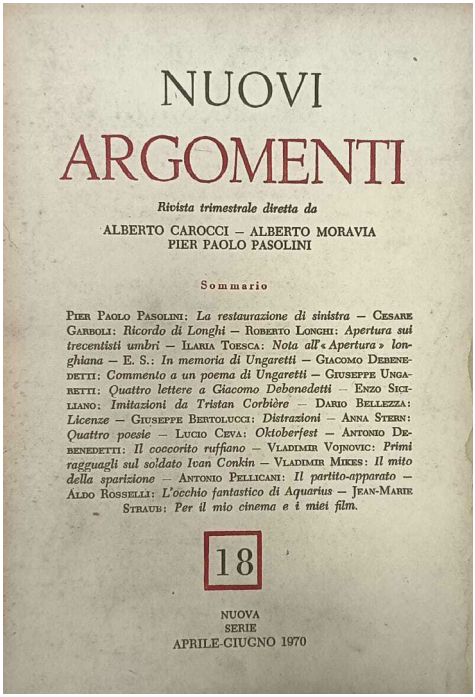
17 *Ibidem*, p. 39.

18 L. Curreri e P. Pellini, a cura di, *La critica viva. Lettura collettiva di una generazione 1920-1940*, Quodlibet, Macerata 2022.

19 Giornata di studi/tributo *Una scuola di Guido Canella. Analisi dei caratteri compositivi della sede degli Istituti tecnici Bodoni e Bocchialini a Parma*, a cura di C. Quintelli, Aula Magna Istituto Bodoni, Parma, 22 novembre 2025.

1 Cesare Garboli, *Ricordo di Longhi*, in "Nuovi Argomenti", n. 18, aprile-giugno 1970.

2 Pier Paolo Pasolini, *Ritratti di Roberto Longhi*, Chia, 1975 (Archivio Dino Pedriali).



NUOVI
ARGOMENTI

Rivista trimestrale diretta da

ALBERTO CAROCCI — ALBERTO MORAVIA
PIER PAOLO PASOLINI

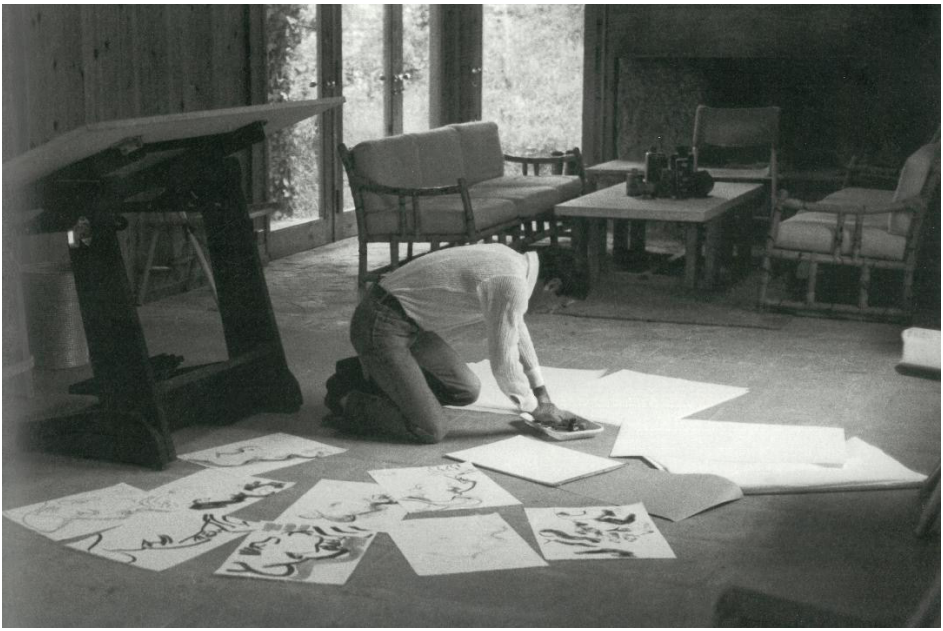
Sommario

PIER PAOLO PASOLINI: *La restaurazione di sinistra* — CESARE GARBOLI: *Ricordo di Longhi* — ROBERTO LONGHI: *Apertura sui trecentisti umbri* — ILARIA TOESCA: *Nota all'« Apertura » longhiana* — E. S.: *In memoria di Ungaretti* — GIACOMO DEBENEDETTI: *Commento a un poema di Ungaretti* — GIUSEPPE UNGARETTI: *Quattro lettere a Giacomo Debenedetti* — ENZO SICILIANO: *Imitazioni da Tristan Corbière* — DARIO BELLEZZA: *Licenze* — GIUSEPPE BERTOLUCCI: *Distrazioni* — ANNA STERN: *Quattro poesie* — LUCIO CEVA: *Oktoberfest* — ANTONIO DEBENEDETTI: *Il coccorito ruffiano* — VLADIMIR VOJNOVIC: *Primi ragguagli sul soldato Ivan Conkin* — VLADIMIR MIKES: *Il mito della sparizione* — ANTONIO PELLICANI: *Il partito-apparato* — ALDO ROSSELLI: *L'occhio fantastico di Aquarius* — JEAN-MARIE STRAUB: *Per il mio cinema e i miei film.*

18

NUOVA
SERIE
APRILE-GIUGNO 1970

1



2

sto di riaffrontare alcune costanti fondative, alcuni presupposti tematici della sua ricerca (la critica, la scrittura, la militanza, la passione editoriale) attraverso una composizione di interviste-video[20], susseguitesi tra gli anni Ottanta e Novanta (tra le altre, *La tradizione ritrovata*; *Voci dell'architettura*; *Critica e Progetto*)[21], come restituzione del suo messaggio originario, in certo senso quindi del tutto "purificato" dalle progressive reinterpretazioni di questi ultimi anni. Questa selezione di estratti-video, un "parlato", visivo e diretto, in parte inedito, che non tralascia sottolineature, accentuazioni, pause e ripetizioni, non del tutto restituibili nella stesura in testo scritto, sempre però di forte sostanza, avrei voluto sottoporla[22] al vaglio di intellettuali, studiosi, critici, tra arte e letteratura, per compararla a profili del secondo Novecento esterni all'architettura. «Ci sono autori — scrive Carla Benedetti nel 1998 — che, se messi a confronto, rivelano un'epoca e i suoi dilemmi»[23].
Mi piace pensare, infine, che quanto ci dice ancora Cesare Garboli in conclusione al suo bellissimo scritto — «È difficile scindere tutta la esperienza eversiva del Pasolini "romano" degli anni Cinquanta dall'immagine del Caravaggio che ci è stata a più riprese offerta dal Longhi [...]. Testi alla mano si direbbe che il Pasolini lavorasse allora non allo specchio del Caravaggio, ma allo specchio del Caravaggio romano così come ci

20 Cfr. *LIA. Lezioni italiane di architettura*, Piattaforma multimediale ideata da C. Quintelli e E. Prandi, diretta da R. Rapparini (https://www. liaplatform.it/lezioni/). Di recente sono stati pubblicati sulla piattaforma alcuni bellissimi estratti di lezioni e testimonianze di protagonisti del secondo Novecento realizzati negli anni Ottanta al Politecnico di Torino. Selezione critica a cura di Ge. Canella con M. Villata, Attività di Terza Missione 2024, Dipartimento di Architettura e Design, Politecnico di Torino. MultimediaLAB, Architeca, Archivi storici del Politecnico di Torino.

21 Cfr.: A. Grasso, F. Irace, G. Viola, a cura di, *La tradizione ritrovata: passato e presente nella nuova architettura italiana. Guido Canella*, 1980, poi pubblicato in videocassetta nel 1983 - RAI sede regionale per la Lombardia. Testi F. Irace, Regia di G. Viola; L. Monica e C. Quintelli, a cura di, *Intervista a Guido Canella: sette domande sull'architettura*, raccolta in L. Monica e C. Quintelli, a cura di, *Critica e Progetto: sette domande sull'architettura*, Città Studi, Milano 1994; C. Quintelli, a cura di, video-interviste *Voci dell'architettura. Carlo Aymonino, Guido Canella, Roberto Gabetti, Aimaro Isola. Ignazio Gardella*, Abitare Segesta Video, 1997.

22 Cfr. per una prima sperimentazione didattica su questi temi nell'anno in corso la giornata di studi *Ricominciando dalla didattica. Dalle "fonti originarie", note di critica militante*, con la partecipazione di C. Andriani, P. Icaro, E. Bordogna, E. Prandi, A. Valvason, Laboratorio di Teoria del progetto, titolare Ge. Canella con M. Villata, Politecnico di Torino, 24 ottobre 2025.

23 C. Benedetti, *Pasolini contro Calvino. Per una letteratura impura*, Bollati Boringhieri, Torino 1998.

è stato dipinto dal Longhi»[24] —, in qualche modo possa tradursi per noi in intenzione aperta, sollecitando su questi confronti – magari, in prima istanza, proprio con Carla Benedetti, critica letteraria, e Paolo Icaro, maestro scultore —, implicazioni inedite e nuovi innamoramenti, sempre per mezzo di critica, tra arte e architettura, in «un ambiguo rapporto di fascinazione reciproca»[25], tra il Caravaggio, i caravaggeschi e i "preparatori" lombardi di un nuovo impegno civile[26], tra Pasolini, Testori, Canella e altri suoi sodali.

24 C. Garboli, *Ricordo di Longhi*, cit., 1970, p. 40. «In modo particolare, è difficile scindere tutta la esperienza eversiva del Pasolini "romano" degli anni Cinquanta dall'immagine del Caravaggio che ci è stata a più riprese offerta dal Longhi fino alla grande mostra caravaggesca da lui organizzata nel '51 [...]. Testi alla mano si direbbe che il Pasolini lavorasse allora non allo specchio del Caravaggio, ma allo specchio del Caravaggio romano così come ci è stato dipinto dal Longhi [...]. Delle mosse caravaggesche del primo Pasolini, quasi un «amor de loinh», ebbi occasione di parlare al Longhi qualche mese prima che egli morisse. Non volle prendere partito. Ma l'interesse che mostrò alle date, le precisazioni che seguirono, quell'«Oh, guarda!» che si lasciò scappare, mi dicono che la piccola notizia critica lo aveva fatto riflettere».

25 *Ibidem*, p. 36.

26 Ge. Canella, *«Gli otto in permanente attesa di giudizio». Monumenti memoriali dell'architettura come invarianti per un nuovo impegno civile*, in *Monumento Memoriale. Figurazione e tensione plastica come istanza morale*, a cura di Ge. Canella e P. Mellano, Franco Angeli, Milano, 2025, pp. 134-145.